

Il medico che ha scritto il terzo Vangelo

All'evangelista Luca, discepolo e compagno di San Paolo nei suoi ultimi viaggi e nella sua prigionia romana, va attribuito il terzo Vangelo, scritto in lingua greca tra il 60 ed il 63 dopo Cristo, forse a Roma.

San Luca nacque ad Antiochia, in Siria, metropoli dell'Oriente greco; erà uomo di grande cultura, professava la medicina ed era dotato di inclinazioni artistiche e letterarie. Nell'Epistola ai Colossesi San Paolo lo chiamò affettuosamente «medico carissimo».

Quando San Luca si convertì al cristianesimo, per consiglio di San

Paolo, Gesù non viveva più sulla terra; prima di scrivere il suo Vangelo, San Luca raccolse varie testimonianze, esaminò documenti e ricercò le tradizioni orali. Dopo la stesura del Vangelo, San Luca scrisse gli «Atti degli Apostoli», accurata descrizione dei primi anni della Chiesa. Morì martire, verso l'anno 100, probabilmente a Tebe, in Beozia (Grecia).

La professione medica esercitata da San Luca ed il suo grande e sincero amore per il prossimo sono stati i fattori della sua scelta quale patrono dei medici e dei farmacisti. Ma è anche il patrono dei pittori; era pittore egli stesso, Pittore della Madonna; in molti luoghi si venerano antiche immagini che la leggenda dice

San Luca evangelista è venerato quale patrono dei medici, farmacisti e pittori

da lui dipinte (una di queste è l'icona della Madonna della Neve, in Santa Maria Maggiore di Roma).

Sin dalle più antiche miniature e libri d'ore, San Luca è raffigurato in atto di scrivere, talora con il bue accovacciato ai piedi, oppure intento a dipingere la Vergine col Bambino; raramente è rappresentato come medico. Un manoscritto del 1484, conservato presso la Biblioteca dell'Università di Basilea, lo mostra mentre con una mano tiene un recipiente di vetro per l'esame dell'urina e con l'altra stringe una penna (o un pennello). Un'altra incisione lo raffigura all'interno di una farmacia, chino sul tavolo e intento a scrivere, con pennello e tavolozza ai piedi.

A Milano, nella chiesa di S. Marco, vi era un quadro raffigurante San Luca nell'atto di dipingere la Vergi-

> ne col Bambino; opera del medico pittore Enrico Less, venne benedetta dal Cardinale Schuster il 18 ottobre 1939, festa di San Luca. In questo dipinto si vedevano anche effigiati Ippocrate, padre della medicina, ed Igea, la divinità greca della salute.

> A conclusione di questa rapida nota su San Luca, mi pare interessante ricordare che le famose parole dette da Gesù, divenute proverbiali, «Medico, cura te stesso», si trovano riferite soltanto nel Vangelo di San Luca (cap. IX, 23).

> > Sergio Rocchietta

L'Educatore Sanitario

San Luca scrive il Vangelo. Miniatura di un Evangelario bizantino, Venezia, Biblioteca Marciana.





corso garibaldi

... più va male

per il teatro di Sarteano

A Firenze, nel corso di un congresso nazionale sul restauro del legno, il TEATRO DI SARTEANO è stato alla ribalta con due relazioni e diapositive illustranti le qualità dei legnami im-Megati nelle strutture e le possibilità di restauro. Erano presenti architetti e ingegneri provenienti da tutte le parti d'Italia. In merito all'argomento sono stati pubblicati due articoli nel Bollettino degli Ingegneri. Per dare un'idea dell'importanza del "problema" TEATRO, ne riproduciamo le testate e alcuni fotogrammi.

BOLLETTINO INGEGNERI N. 10 - 1983

Generi di rappresentazione ed organismi architettonici del teatro moderno si delineano dalla fine del XVI secolo e si precisano nel XVIII.

Forme, tecniche e materiali sono sottoposti ad un processo di tipizzazione quasi di normazione. Il legno è il materiale universalmente usato nei teatri moderni.

Il contributo esamina gli aspetti più tipicamente architettonici e funzionali del processo confrontandoli con le teorizzazioni dei trattatisti, specialmente del Carini Motta.

Vengono fatti più precisi riferimenti al teatro di Sarteano collocandolo in tali ambiti culturali e costruttivi, a mezzo di una puntuale analisi delle configurazioni

Legno ed architettura teatrale Il teatro di Sarteano

Patrizia BALENCI - Federico FRANCI

- Gennaro TAMPONE

Autori ringraziano il Sig. Franco Trombesi del Foto Studio che ha eseguito la

Sull'identificazione della specie legnosa campagna fotografica per il rilievo delle opere in legname. delle strutture lignee del teatro di Sarteano

Maria Laura EDLMANN ABBATE

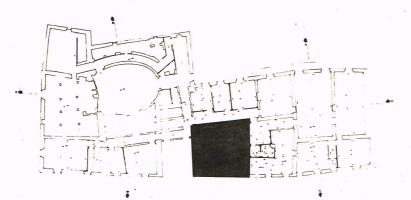


Fig. 1 - Sezione e pianta del Teatro di Sarteano inserito all'interno del Palazzo comunale.

Fig. 10 - La graticcia di ploppo, ancora in buone condizioni



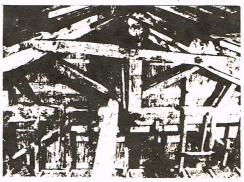


Fig. 9 - La capriata a ridosso del boccascena ha subito notevoli interventi e trasformazioni degradanti. In particolare il traverso aggiunto, con il bullone sinistro, ha provocato fessura-zioni longitudinali. con il bullone sin zioni longitudinali.

Dov'è la realtà in questa telenovela?

Per scrupolo professionale domenica sera ho visto la quinta puntata di "Uccelli di rovo", la reclamizzatissima telenovela di Canale 5, tratta dal romanzo dell'australiana Co-leen McCullough. Siccome i mei lettori sono troppo intel-ligenti per sapere di che cosa si tratta, devo dire che è la storia sustraliana di un "amostoria australiana di un "amore impossibile" tra un prete e una donna, "impossibile" non perchè, purtroppo, questi casi non capitano mai (tristemente, non è questione di possibilità, ma di illicettà e di fedettà ad altri impossibile" perchè è una storia cusi storna che avulas da qualitasi riferimenta alla realità.

Pensate un po'. Meggie è innamerata di don Ralph fin da quando aveva dieci anni (dieci anni li aveva lei, Megdieci anni li aveva lei, Meg-gie). Lui, che ha già respinto le profferte della matura Mary Carson (addirittura Barbara Stanwich) va a Ro-ma e diventa vescovo. Meggie sposa un mandriano violento da cui è abbandonata dopo la nascita di una figlia. Allora Meggie va in un'isola per di-menticare, e li è raggiunta da Ralph che l'ama follemente per cinque giorni e poi torna a Roma dove è consolato da un cardinale che gli dice che la sua colpa ha anche un aspetto positivo perchè può averlo reso più umile. Meggie torna a casa da sua madre,

non senza essere prima pas-sata dal marito mandriano per coprirlo di insulti. Nasce Dane, un bel maschietto, fi-glio di Ralph come la madre di Meggie e qualunque altra persona di buon senso imme-

persona di buon senso minimale diatamente capisce.

Il capitolo successivo si svolge 19 anni dope del 1964.
Ralph è diventato cardinale e Ralph è diventato cardinale e ritorna in Australia a trovare Meggie. Si trova davanti un ragazzo di 18 anni che gli somiglia spiccicato e, dopo quello che c'è stato tra lui e Meggie (alla quale non ha mai smesso di pensare) in quei cinque giorni sull'isola, non solo non gli viene in mennon solo non gli viene in mer te che possa essere suo figlio, ma addirittura dice a Meggie (un'altra volta a letto, naturalmente): "Non capisco come

dopo quei cinque giorni sull'i-sola, tu possa essere subito andata dal mandriano ed avere un figlio da lui". Al che, la donna risponde: "Non stare a pensare se Dane è figlio del mandriano o di chi altro: è un figlio soltanto mio". E il car-dinale continua a non sospettare neppure quando lui, lei e Dane si abbracciano dopo che il ragazzo ha detto di voler farsi prete

Questo livello di inverosimiglianza sorregge tutto il racconto, con cardinali romani che non pensano ad altro che a prendere il tè, e una tale idiozia di "problematica" morale e religiosa che la telenovela, pur essendo blasfema (e mi dicono che nelle puntate precedenti ci sono state anch scene da luci rosse), non ri-

"Uccelli di rovo" può inte-ressare gli etologi (studiosi del comportamento animale): quella telescempiaggine, in-fatti, può essere piausibile co-me ipotesi dell'idea di Chiesa risultante dalla trascrizione delle onde cerebrali di un delle onde cerebrali di un canguro femmina mentre gli vengono mostrate quattro o cinque cartoline di Roma inframmezzate a una serie di copertine di fotoromanzi.

Ralph è interpretato da Ri-chard Chamberlain, Meggie è Rachel Ward, espressiva come un aspirapol-

Una telenovela per defi-cienti, che i miel brillanti lettori hanno fatto benissimo a disertare.

Non si è ancora spenta l'eco e riaffiorano ancora polemiche e strascichi sullo sceneggiato che ha"deliziato"i telespettatori a novembre.Lunedi 2I.II., tra le 20,30 e le 22, motto l'imperver= sare di banalità e assurdità della vicenda televisa..è stato un mare di pianti....

Qualche riflessione: la pericolosità dei mezzi di comunicazione (Tv.in testa)in mano a gente spregiudicata e incontrollata. Può essere inculcata qualsiasi aberrazione con la enorme capa= cità della persuasione emotiva, attraverso immagini e comporta= menti suadenti che capovolgono idee e convinzioni e secoli di comportamenti e giudizi;

la assurdità della vicenda...bevuta senza reazione:un cardinale incanutito, sotto il papa PIO XIIº, che la scia Roma, lavoro e responsabilità per correre in Australia... a rimetterci di dignità di fronte alla serietà e dignità della morte di un giovane prete che intendeva fare sul serio. Una ve=

morte di un giovane prete che intendeva fare sul serio. Una ve=
ra e propria presa in giro del buon senso... e dei telespetta=
tori...;

nei giorni della trasmissione se fosse
stato fatto un sondaggio, chissà quale alta percentuale di SI
in favore del matrimonio ai preti, passando sopra a giudizi e
reazioni contrarie del giorno prima se qualcuno ci avesse solo
provato; rinnegando la tradzione di I6 secoli di legge del celi
bato per i preti cattolici e dimenticando soprattutto che con
i preti sposati non si avrebbero avuti un s. Francesco, un s.
Filippo Neri, un s. Carlo Borromeo, un s. Giovanni Bosco, un don
Gnocchi, un Giovanni 23º tanto per fare qualche nome. Questi san
ti non ci sarebbero stati e la storia dell'umo sarebbe più po=
vera. Un prete o è prete come Cristo lo ha delineato e presenta
to in se stesso: uomo per gli altri, che serve, che va solo con
la sua croce-o sarà un povero prete di professione e sempre

la sua croce-o sarà un povero prete di professione e sempre

fuori posto.



VENERDI 9 DICEMBRE ha preso inizio una serie di incontri settimanali alle ore 2I nella sede(g.c.)della Misericordia, corso Garibaldi 67, per leggere insieme il vangelo di Luca, gli atti degli A= postoli e la lettera ai Romani. E'aperto a tutti.

tiritera DELLA

Per quest'anno i capintesta dando retta a chi contesta fra libeccio e tramontana ci han ridato la Befana.

> Ha lasciato per la via questa nostra Chirurgia: non si vuole l'Ospedale per curare chi sta male

e perfino i forestieri non verranno volentieri. Mani piedi corpo e polso non avran PRONTO SOCCORSO.

> Anche l'acqua ch'è in Piscina porterà giù per la china ma speriamo che all'Astrone lasci un pezzo di carbone.

Che fortuna abbiamo avuto col rinnuovo del contratto sennò solo con l'imbuto freghi l'acqua di sogguatto.

A Ortofresco ha dato il "bisse" come già Colombo scrisse ma nell'anno che verrà chi lo sa chi vincerà?

Asfaltò la carrozzabile a metà per San Casciano ma ha lasciato intransitabile quella che men'a Chianciano.

> Sta per perdere la testa per le strade giù all'oscuro: più non vale la protesta! Troverà davanti...il muro!

Gran concerti nell'estate e spettacoli...a palate. Ma la "meglio" chi è? Indovina! E' la Banda cittadina.

> Un Congresso Nazionale sul Teatro Comunale del restauro ha trattato ma soldini...unn'ha portato.

Una volta agli Arrischianti si riunivan tutti quanti nelle sale illuminate per le feste preparate.

> Or finito è tutto questo ma speriamo che assai presto la Befana impietosita gli ridia quattrini e vita.

befana

¹98₄

Sta levando - questo è bello - anche 'l povero <u>macello</u> perché anche il "non cristiano" a finir vad'a Chianciano.

Fino ad ora i calciatori vincon sempre dentro e fuori l'avversaria più agguerrita resta quella di Torrita.

Ci ha portato le "fiorite"
San Lorenzo le ha gestite
or speriam che le altre quattro
fioriran l'ottantaquattro.

Non han fatto proprio niente pel non autosufficiente e 'l Consiglio Comunale c'è rimasto molto male.

Anziché "casa protetta" ci vuol fare l'area protetta e così, a tutte l'ore, pagherà il coltivatore!

> Nella terra quei coloni che di essi sono figli non potranno più allevare polli pecore e conigli.

Se ai Rocconi fanno il parco con il Monte di Cetona non avremo nessun varco per i funghi e l'aria buona.

Siam già in mezzo alle "bandite" che coi lor reticolati negan tutte quelle gite come in campi concentrati.

Anche all'ONPI la vecchietta una notte, poveretta, ha cercato l'infermiera e ha saputo che non c'era.

> Ci ha portato tanto asfalto su pel borgo mediovale; ci curiamo col cobalto, mail catrame ci fa male.

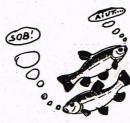
Una cosa pare certa (nel 2000 fa scalpore!) grazie a tanta gente...esperta non avrem depuratore!

Con la scopa se n'è andata tutta quanta rattristata le promesse fatte tante: mantenerle è più importante.











e giostratori

intervista ad assuero favi (di Franco Fabrizi)

'Come avevamo accennato nello scorso numero di "Montepiesi", iniziamo una serie di inter viste ai giostratori vecchi e nuovi, "vincitori" e "vinti" per mantenere vivo l'interes se alla Giostra e nella speranza di chiarire qualche punto oscuro delle passate edizioni. Questa è la volta di FAVI ASSUERO, Sarteanese puro per nascita (1934) e vita di lavoro. Ha partecipato a varie edizioni del Saracino (tra il 1950 e.il. 1960) vincendone sicuramen te una (nel 1954) e forse un'altra ancora della quale purtroppo non si hanno al momento prove attendibili. Ha un fisico aitante e rebusto (famose e proverbiali sono le sue prove di forza fisica); ha un carattere paca to e riservato, ma quando "entra in confiden za" si apre e si diffonde in particolari pit toreschi e piacevoli. Ha lavorato per anni a contatto coi cavalli e si è fatta un'esperienza preziosa. E' uno dei pochi, forse l'u nico, dei giostratori sarteanesi che si è fatto un'esperienza più larga partecipando a Fiestre semiglianti alla nostra: una volta ha preso parte alla "quintana" di Foligno e una decina di velte al Saracino di Arezzo ri pertando varie vittorie. Vive attualmente con la mamma, lavora sodo nei campi, a contatto con la natura "cavalcando" per motivi pratici, il trattore, ma è sempre viva in lui la passione per il cavallo, che si è risvegliata ancor più con la rinascita del "Sa racino". E' sempre pronto a dare il valido contributo della sua esperienza a chi gli si rivolge: più che un accese contradaiolo è un vero appassionato della giostra che gli ricorda gli anni belli della prima gioventù; questa passione, genuina e semplice, ma al tempo stesso profonda, traspare chiaramente da questo racconto:

"...Ho lavorato per mol to tempo e fin dall'età di 16-17 anni, pres so la fattoria di Spineta; mi trovavo spesso a contatto dei cavalli per i quali avevo grande passione; così cominciai a partecipare alla giostra del Saracino; mi ricordo che nelle ore libere mi esercitavo con un fantoc cio di legno (costruito dal falegname della fattoria detto "Gnecci"), nella zona dove ora c'è il laghetto. La passione aumentava con l'esperienza e nel 1954 ottenni una bella vittoria della quale conservo ancora alcu ne foto. La vittoria fu per me anche più bel la perché ebbi la soddisfazione di battere il giostratore Natale che era uno dei più bravi e aveva vinto varie volte. Non mi ricordo bene degli altri giostratori, ma di Na tale sì, che allora lavorava per il Sini e correva con un cavallo del Fregoli. Vinsi con un cavallo che si chiamava "Farfalla", maa maremmana mezzo sangue, della tenuta di Spineto, alla quale mi ero molto affezionato durante l'addestramento. L'ultimo punto che feci non me lo volevano dare perché dicevano che mi ero fermato troppo presto dopo che avevo infilato l'anello, ma la velocità era buona e alla fine mi fu riconosciuto il merito. Quando vinsi il capitano era Corinto Mazzuoli del Poderuccio. Posso dire che la gio-

1

I-)

1954:La giostra nel"campe beario"
(deve era scno le scuole)
Assuere sta
realizzando
il punto per
Spineta





2

2 -)
Stessa inquadratura fortemente ingrandita.
(Riproduzione dello
Studio fotografico di
Franco Trombesi)

stra era più difficile e pericolosa perché. l'anello era molto più incassato nello scudo e si rischiava di più, se si sbagliava. Dopo questa vittoria conobbi varie persone e fui chiamato a sostituire un giostratore alla "quintana" di Foligno; arrivai terzo e al secondo posto si classificò una donna. Continuai a partecipare alla giostra del Saracino di Sarteano e anche quando ero militare (1956-57 come si vede dal foglio di congedo) presso la Ia Compagnia del Genio Pontieri a Piacenza, il mio comandante mi concesse il permesso di venire a Sarteano per partecipare alla giostra. Ho partecipato diverse altre volte; l'ultima volta, quando vinse Remi no per Spineta, io correvo per Castiglioncel lo, ma io dovrei aver vinto forse un'altra volta per Spineta, però i miei ricordi si confondono perché avevo cominciato a correre anche nella giostra di Arezzo alla quale ho partecipato una decina di volte fin verso il 1967+68, sempre per la contrada di S. Andrea vincendo spesso. A Arezzo si correva in due giostratori per contrada; dicevano che io ero adatto a questo tipo infatti mi toccava spesso di risolvere la gara spezzando la lancia, perché in quel modo i punti fatti contavano il doppio. Ho spezzato la lancia due volte e forse più. Mi volevano tutti bene e mi offrivano di sistemarmi là con il lavoro, ma io ero affezionato al mio paese e così ci sono restato. Non avevo preferenze tra la giostra di Arezzo e di Sarteano perché erano belle tutte e due e c'ero appassio nato. Infatti allora si correva per vera pas sione; i premi erano semplici riconoscimenti qualche pranzo e qualche piccolo regalo, ora invece si parla troppo di soldi. Oggi avrei piacere che le persone le quali, come me, hanno una certa esperienza, avessero più con siderazione da parte dei giovani e già che ci sono vorrei dire che io ho contribuito al le vittorie di questi due anni perché ho dato i miei consigli per la scelta e la preparazione della cavalla "Farfalla" che vinse nell'82 e di "Fragolina" per 1'83. Per vince re, secondo me, conta più di tutto l'adde stramento del cavallo e poi è molto importante la fortuna perché basta un niente a far cambiare il risultato della gara. Con la pas sione che he, mi sarebbe piaciuto partecipare di nuovo alla giostra, come ha fatto Nata le, ma purtoppo non mi é stato possibile. In ogni modo sono contento che il Comitato è riuscito a farla e io farò sempre quello che è nelle mie possibilità perché possa continuare..."

Queste e tante altre cose ha detto Assuero rispondendo alle numerose domande che, per brevità, abbiamo riordinato in una dichiarazione unica che rispecchia fedelmente, nella

3-) Assuero giostratore al Saracine di Arezzo I961 4-) Durante il servizio militare (I956-57): (PRE-SENT'ARM con ancora da un quintale!); ettenne il permesso di venire a Sarteano per "giostrare".



4



sostanza, quello che intendeva dire. Assuero semplice e schivo, è di poche parole ma di schietti sentimenti; proprio per questa sua semplicità, c'è stato il rischio che la vittoria del '54 non gli fosse riconosciuta: il palio di que l'anno era capitato, non si sa come, tra gli altri di S. Lorenzo, Casti glioncello, Romitorio. Ora oltre alle foto ci sono altri obbiettivi riscontri come un registro e un articolo su un giornale della epoca. Purtroppo non si hanno notizie sugli unici due anni rimasti da definire: il 1958 e il 1959. E' possibile che in uno di questi ci sia stata un'altra sua vittoria: ma al di là dell'incertezza resta la realtà di questo "gigante bueno" e cordiale che quando saluta con la sua rebusta stretta di mano, fa pensa re a quelle cose che ancora durano e vivono nella loro schiettezza genuina, un po' come la hostra giostra. [Franco Fabrizi]



vittoria

DI

SPINETA

Anne 1954:
5-)Con il palie
vinte(dipinte da
Gerlere)
6-)Con la dama
7-)Con i figuranti.
9-)Con il capital
np Corinte Mazsueli.

5

7



6



7-) Anno 1954: i figuranti della contrada (da destra): Panti Dino, Mazzuoli Delfa, Mazzuoli Bruno, Panti Alfiero, Panti Alde

8-)Anne imprecisabile: figuranti di Spineta: (da destra) Mazzuoli Corinto, (? Maccari?), Giometti Dino, Quagli Luigina, Assuero Favi, Panti Dino, Panti Alfiero, Fabbrizzi Giulio.





91

UN ATTO DI VALORE STORICO

nuovo codice di diritto canonico

Trattasi di un "atto storico", come precisò Giovanni Paolo II il 25 gennaio 1983 allorquando, promulgandolo, esortò tutti i fedeli alla osservanza di quelle norme nella speranza di un rifiorire, nella Chiesa, di una rinnovata disciplina.

In realtà la consegna del "principale documento legislativo della Chiesa", dello "strumento indispensabile per assicurare il debito ordine sia nella vita individuale, sia nell'attività stessa della Chiesa", è indubbiamente un evento storico e di grande valore morale poiché "le leggi sono un munifico dono di Dio e la loro osservanza è vera sapienza"

DOMENICA 27 NOVEMBRE 1983-prima dome= nica di Avvento-è entrato in vigore il nuovo codice di Diritto canonico, voluto da Giovanni 23º, esigenza e frutto del Concilio Vaticano 2º. Cos'è il Codice di Diritto canonico?

LA CHIESA è POPOLO DI DIO:è comunità

convocata e costituita dalla Parola



di DIO. Ha la sua carta costituzionale nel VANGELO; ha le sue leggi -che regolano i rapporti umano-divini dei suoi membri(i battezzatinella LEGGE DELLA CHIESA che è appunto il codice di diritto can. E'composto di n. 1752 canoni. o articoli; un terzo del nuovo codice è deddicato e intitolato al"popolo di Dio".I laici trovano così evidenziati e codificati i loro diritti e i loro doveri;gli aiuti da esigere, le responsabilità proprie da assumere nella Chiesa.

Il nuovo codice di diritto canonico

3) — Quale influsso in percitato il Concillo Vaticano sul nuovo Codice? R. «L'ultimo Cancilio Ecu-

menico ha posto in evidenza la vera e propria immagine della Chiesa come Popolo di Dio, munito del potere d'insegnare, santificare e governare, strut-turato da ministeri diversi e cementato dalla comunione di

cementato dalla comunione di tutti i fedeli in Cristo.

Il nuovo Codice rispecchia fedelmente la dottrina del Concilio, come si vede anche dai titoli dei sette libri in cui si divide: le Norme generali, il Popolo di Dio, la funzione d'insegnare, la funzione di santificare, i beni temporali, le sanzioni e i processi, In particolare: nella Chiesa, Popolo di Dio, l'autorità gerarpolo di Dio, l'autorità gerar-chica viene proposta come servizio, il rapporto tra colle-gialità dei Vescovi e primato del Papa è ambientato nella comunione ecclesiale, i fedeli sono riconosciuti attivamente partecipi del triplice ruolo di Cristo: sacerdotale, profetico e regale».

dunque di qualche interesse anche per i laici? R. «Direi che specialmente in direzione dei laici si registrano le più significative aperture. Non solo è riconoaperture. Non sono e ricolo-sciuto come proprio dei laici tutto l'apostolato di anima-zione cristiana delle realtà terrene, ma esplicitamente si afferma che i faici — uomini o donne — possono essere assunti ad esercitare presso i tribunali ecclesiastici l'ufficio di giudici, assessori, promotori di giustizia e difensori del vincolo; possono esercitare in chiesa il ministero della Parola, ad eccezione dell'omelia che resta riservata ai «chieriche resta riservata ai «chierici»; possono dedicarsi allo
studio delle scienze sacre e
ricevere il mandato d'insegnarle; hanno altresì la facoltà di partecipare all'attività liturgica come lettori,
accoliti, commentatori e minictri etraordinari del Battesimo stri straordinari del Battesimo e dell'Eucarestia; possono in-fine assumere cariche nell'amministrazione dei beni ecclesiastici».

APPUNTAMENTI-PROPOSTE di

PRIMAVERA.

DOMENICA I. APRILE.

PELLEGRINAGGIO A ROMA PER LA CELEBRAZIONE DEL GIUBILEO. Catacombe di san Sebastiano o san Callisto. Fosse Ardea= tine.Piazza san Pietro.Piaz za Navona.Pomeriggio da pro= grammare.

Chiusura iscrizioni: 15 marzo

DOMENICA 8 APRILE.

Pellegrinaggio alle catacom= be di Chiusi per la celebra= zione del giubileo. Invito particolare ai ragazzi e ai giovani. Invito a tutti per un ritorno alla probabile culla della fede cristiana nelle nostre zone.La catacom: be di santa Mustiola si sono sviluppate dalla fine del Iº secolo in poi e testimoniano una notevole consistenza ed organizzazione di vita cri= stiana prima della pace di Costantino.



Ho annunciato con gioia la Buona notizia: Dio viene tra noi. Lui ci salva e ci redime e il deserto fiorirà e gioirà. Dalla terra arida fiori e frutti nasceranno.

Ecco il nostro Dio; Lui viene a salvarci con la sua forza camminiamo insieme per costruire un mondo nuovo e libero dell'egoismo, dall'ingiustizia e dal peccato.

Una voce grida nel deserto con forza: preparate oggi la via del Signore, eliminate dal mondo la violenza e l'ambizione che non vi lasciano vedere il vostro fratello.

Distribuite i vostri beni con uguaglianza fate germinare dalla terra la fraternità il Dio della vita camminerà a fianco del suo popolo e uomini nuovi vivranno in un mondo nuovo.

Vieni, Signore, ascolta il grido della tua gente, che lotta e soffre ma crede che sei presente. Non abbandonare i tuoi figli, Dio fedele, perché il tuo nome è Dio-con-noi, Emmanuele.

(canto brasiliano)

DOMENICA 27 MAGGIO.

Gita-pellegrinaggio a santa RITA da CASCIA.

Spesa viaggio e programma da definire.

Chiusura i crizioni: I 9 mag= gio presso i parroci e il forno M. MARABISSI.

Non fatevi prendere in giro

Non c'è colloquio

DA: "La Mazione"

sugli ospedali tra comitati cittadini ed enti

Valdichiana

I comitati cittadini della Valdichiana si sono pronunciati in maniera piuttosto dura nei confronti del comportamento tenuto dall'Associazione inter-comunale 31 sulla dibattuta questione dell'organizzazione ospedaliera della zona.

Ecco quanto hanno espresso in un loro comunicato: «Lcomitati cittadini di Montepul-ciano, Sinalunga, Sartegno e Chiusi, riunitisi in Sinalunga, informano le popolazioni sui seguenti gravissimi fatti; Convocazione dei comitati sittadini da parte del presidente del-l'Associazione intercomunale per lunedi 28 novembre, con richiesta di proposte scritte in merito alla ristrutturazione dei

tare all'esecutivo dell'associazione intercomunale. Tele-tramma del 23 che annulla fale convocazione. Poi l'associatione intercomunale si condine del giorno in cui si ignora la richiesta di riesame delle delibere 43 e 45, richiesta formulata dal consiglio comunale di Sinalunga con sue delibera n. 201 del 14 ottobre. Evidenziano pertanto che il comportamento dell'associazione intercomunale si è dimostrato ancora una volta inqualificabile sotto ogni punto di vista; che i comitati cittadini sono stufi di essere raggirati con promesse di "revisione" "verifica" ecc. tenuto conto che sono ormai trascorsi 45 giorni dall'attuazione delle delibere

«Fanno presente che il com-

portamento delle istituzioni nell'ulteriore scadimento del servizio sanitario, dello spopolamento dei nostri presidi ospedalieri, dei disagi che derivano alle nostre popolazioni è semplicemente vergognoso; che ancora una volta si è im pedito alle associazioni ed ai comitati cittadini di dare un costruttivo apporto per la soluzione del gravissimo problema, mentre demagogicamente si richiede, in manifesti, in giornali di partito e nella stam-

«Informano che, non sussistendo elementi oggettivi per impostare una seria e concreta discussione sui problemi sanitari e non esistendo la dispo-nibilità delle istituzioni a dibattere democraticamente i problemi stessi, i comitati cit-

pa controllata, la collaborazio-

ne della cosiddetta base.

tadini di Montepulciano, Sinalunga, Sarteano e Chiusi, a tutela degli interessi delle popolazioni rappresentate, si tengono liberi di intraprende-re ogni e qualsiasi azione che ritengano valida ed opportuna per evidenziare e se possibile risolvere i gravissimi problemi sanitari»

Un comunicato, come ben si rileva, assai energico questo dei comitati cittadini della Valdichiana, che non ha bisogno di ulteriori commenti per dimostrare quanto sisno forti i contrasti tuttora in atto

Per noi di Sarteano, le cose sono ancora più gravi, specie dopo la crisi dell'Associazione Intercomunale. Il presidente dell'Associazione Imtercomunale, cioé il dimissionario Pallecchi, ha dichiarato testualmente in un'intervista apparsa sulla Nazione il 7/12: "a Sarteano, dove tutti hanno votato in consiglio comunale all'unanimità, forse gioiranno perché con questa crisi la delibera 43 (e 45 da loro voluta), resterà in piedi, ma a me questa gioia sembra solo soddisfacente di autolesionisti". Noi condividiamo l'opinione di Pallecchi, perché con questa crisi la Chirurgia se ne è andata, ma la casa protetta, che doveva nascere nel piano dell'Ospe dale rimasto vuoto e che avrebbe contribuito alla soluzione del gravissimo problema dei non autosufficienti, non sarà fatta. Ancora una volta siamo stati tutti presi in giro, anche il no stro Consiglio Comunale che aveva votato a favore delle famose delibere, ma alla condizione che il programma di spostamenti fosse stato portato avanti contestualmente, cioè contemporanea mente. Che farà il Consiglio Comunale? Per ora ha incassato silenziosamente, almeno fino al mo mento in cui Montepiesi sta andando in macchina.

HANNO COLLABORATO

Placidi Fanny, Marabissi Mario, Aggravi Piera Ottaviani Simonetta in m. dei defunti, Rappuo li Enzo, Belluomo Silvia, Contucci Maria Vittoria, Frate Ornella, Garosi Amerina, Ceci Vi valdo, Cioncoloni Piero, Canaponi Gerardo e Diva, Giani Franco, Belloni Fernando, Morgantini Giulia di Roma, Trabalzini Eugenio, Giubilei Palma e Domenico, Suore del S. Volto, Morellini Giovanni, Cioncoloni Domenico di Ge nova, Morellini Oriente, Del Buono Piera, Morellini Consonni Alessandra, Favi Serafino, Chechi Renata, Gentili Maria, sorelle Tistarelli in m. della mamma, Morgantini Erino, N. N. nel 14º anniversario della scomparsa del Vescovo Mons. Carlo Baldini, Pansolli Fastelli Lina, Innocenti Cappelletti Angela, Benocci Aladino, F.E., Squazzini Giuseppe, Gentili Ugo, Cesarini Zaira, Cioncoloni Elvio, Mattio li Renato, Marrocchi Piera, Funalbi Orlanda, Fam. Ceci, Fam. Venturini, Albianelli Libero, Sarteanesi Fulvia, Boccacelli Luigi.

STATISTICHE

(dal 23/II al 31/I2/1983)

50° di matrimonio: Cioncoloni Azelio: eFastelli Zelinda.

25° di matrimonio:Bianconi Nello e Nardelli Pasquina.

Argentini Pasquale e Zazzeri Silvia MatrimoniMannelli Ilio e Bassetti Valentina: Ambrogi Moreno e Pinzi Luana: Cioncoloni Roberto e Cesaretti Marida; Roncolini Andrea e zamuto Maria Rosaria.

Nati: Franchi Valentina di Gianni e Sabelli Bruna. Favetti Andrea di Luciano e Buoni e Del Buono Marisa. Mencucci Giada di Evans e Mancini Eliana. Ciaccioni Alessandro di Marcello e Rossetti Serenella.

morti: Marzi Ademaro (69) - Mazzuoli Pia nei Fastelli(79)-Crociani Telene(87)-Rinaldini Gino(61)-Pascucci Guido (90)-Floris Pasquale(42) Lucioli Remo(92)- Maccari Nazzareno(62)-Nencini Maria (93) - (Deceduto a Prato: Fatighenti Corrado(62)) Emigrati: 17 Popolazione 4361 Immigrati: I7-

PUNTO-SPORT !!!



pattinaggio mondiale

Il Dr. ALBERTO ANDREINI, medico ufficiale della nazionale italiana di pattinaggio, ci ha fatto sapere che l'Italia si è fatta, come sempre, molto onore ai campionati mondiali svoltisi a Mar del Plata in Argentina, come si può vedere dalle notizie tratte dal quotidiano argentino "LA CAPITAL".



La italiana Laura Perintiocupa el legar más alto del podio de damas tras adjudicarse los 5.000 metros. Claudia y Lee Hollins, de Australia, a su lado.

TODAS LAS MIDALLAS

País Italia Estados Unidos Argentina Francia Australia Bélgica

Nota: Alemania, Brasil, Canadá, Chile, Colombia, España, India y Uruguay no consiguieron ninguna medalla. LA CAPITAL

Mar del Plata, lunes 14

de noviembre de 1983

CUADRO DE MONOR

3

Prueba	Oro	C	ategoria Dai Plata	nas	Bronce		
1.500 mts.		EE.UU. EE.UU. Argentin Italia Italia	Ghermandi Rodriguez aGhermandi Rodriguez Ghermandi	Argentina Italia Argentina	Sometti Ghermandi Dulaney Hollins Hoornweder	Italia Italia EE.UU. Australia Bélgica	
		C	ategoria var	ones			
300 mts. 1.500 mts. 5.000 mts. 10.000 mts. 20.000 mts.	Cruciani Kaiser	Italia EE.UU. Italia EE.UU. EE.UU	Muzzi Lozano Muzzi Cruciani Peterson	Italia Argentina Italia Italia EE IIII	Van Pater Kaiser Lallement Muzzi Penot	EE.UU. EE.UU. Francia Italia Francia	4

Berardenga rileva Monticiano Sarteano non conosce problemi

Il Sarteano è passato a Petroio Roghi: sette reti in otto partite

È di nuovo in vetta il Monticiano L'Us Torrita ferma il Sarteano

Badesse, Monticiano e Sarteano Tre leaders in terza categoria FORZA SARTEANO!

LE TESTATE DEGLI ARTICOLI (tratte dal quotidiano "La Nazione") E RIPRODOTTE QUI A FIANCO, STANNO A DIMOSTRARE GLI OTTIMI RISULTATI CONSEGUITI DALLA NOSTRA SQUADRA DI CALCIO.

PRECISAZIONE

Nello scorso numero di Montepiesi, nell'articolo sulla vita delle contrade, era stato detto che Dino Salvadori, capitano dela la contrada di Castiglioncello, aveva dovuto rinunciare all'incarico; precisiamo che ciò è avvenuto non erché non è stato rieletto dai contradaioli, ma per sua espressa volontà dovuta a motivi personali.

NOTIZIA

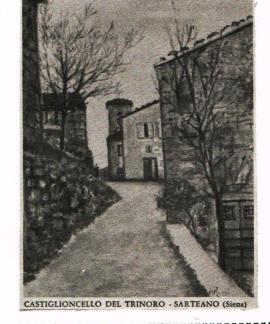
STORICA 'S. Caterina a Castiglioncello

E' interessante sapere che Santa Caterina da Siena(I347-I380) ebbe occasione di passare per CASTIGLIONCELLO DEL TRINORO nella tarda primavera dell'anno I377.CIò avvenne allerché intraprese il viaggio da Montepulciano a Rocca d'Orcia, presso S.Quirico, con l'intente di rappacificare i due cugini della potente famiglia dei Salimbeni: Cione, che dimerava a Castiglioncello e Agnolino a Rocca d'Orcia.(La notizia è tratta dal Vol. "Itinerari di S.Caterina in Val d'Orcia" di G.Naldi:ed.Cantagalli- Siena; pag·I7-I8)

Nella foto: uno scorcio dell'abitato di Castiglioncello del Trinoro, in un dipinto di Angiola Rossi)

Partenza di S. Caterina per la Val d'Orcia

Lasciate al Monastero di S. Agnese la madre Lapa e la terziaria Cecca, vedova di Clemente Gori, insieme ai suoi collaboratori, Caterina riprese l'interrotto cammino per il centro della Val d'Orcia. I Domenicani possedevano a S. Quirico, un Ospizio loro concesso nel XIII dai PP. Francescani. Sebbene ridotto ad abitazioni, è ancor visibile in Via Dante. Nella facciata reca lo stemma domenicano con data 1600. Che la santa senese abbia alloggiato in quest'Ospizio risulta da due lettere da qui inviate al suo confessore fra Tommaso della Fonte. Da S. Quirico, Caterina con i suoi collaboratori si diresse prima a Castiglioncello del Trinoro, dimora di Cione Salimbeni, per disporlo alla riconciliazione col cugino Agnolino della Rocca. U tentativo riusciva felicemente e la Compagnia, attraverso la Val d'Orcia, presso la Poderina, deviò per il Castello dei Salimbeni.



dipinto di: Morgantini-Rossi Angiola

FLORIS PASQUALE.

Un altra morte che fa pensare e penare. A 42 anni è morto venerdi I6 dicembre Pasquale Floris.

Lavoro stressante e grosse preoccupazioni tutte sulle sue spalle hanno accumulato in questi ultimi anni un peso che lo ha stroncato in pochi minuti e troppo prima del tempo.

Lascia la moglie col piccolo Bacchisio di due anni e mezzo; quando arriverà il secondo figlio, Lui non ci sarà.

Lascia una famiglia da anni in un turbine di tribolazioni nella salute e nel lavoro e nell'assenza di serenità; messa a prove troppo lunghe ed equivoche che potrebbero far pensare a provocazione.

I suoi familiari hanno bisogno di non sentirsi soli per non perdere fiducia e speranza di ripresa e di tempi migliori per andare avanti. Noi non possiamo, non dobbiamo fargliela mancare.

UN INVITO.

Domenica 9 gennaio è in programma una carovana di auto per accompagnare e consegnare al mantuario di Nostra Signora di Fatima a san Vitto rino di Roma un crocefisso e una statua della Madonna, lavoro in legno della Val Gardena a grandezza naturale.

E'un dono della famiglia MANGANIELLO, da pochi mesi tra di noi in via S.Lu=cia; desidera accomunare nel dono a quel santuario tutta la nostra comuni=tà di Sarteano.

Quanti desiderano partecipare(e magari offrire qualche passaggio sulla propria auto)informarsi e prenotarsi presso don Priamo, tabaccheria Gri=foni e famiglia Manganiello, via s. Lucia n. 27

NOTIZIAR

CAMPING DELLE

PISCINE

Da "Città Valdichiana" apprendiamo che il Camping delle Piscine ha quest'anno risentito della generale crisi del settore, con una diminusione di Italiani presenti dell'1%, di minuzione comunque compensata dall'aumento delle presenze di stranieri del 13%, il che porta a egual numero di presenze complessive. Sappiamo anche che, malgrado la splendida stagione, le presenze in piscina sono diminuite, e ciò ci porta ad alcune considerazioni di cui, per brevità, ne accenniamo due: 1º - si strombazza tanto che Sarteano deve sacrificare il suo Ospedale per il bene della zona. Perché lo stesso discorso non vale anche per tutte le altre cose nelle quali... la zona dovrebbe sacrificare qualcosa per Sarteano? Tanto per fare un esempio, perché la zona ha permesso che Chianciano spendesse miliardi per costruire piscine all'aperto e al chiaso, oltre agli attri faraonici impian ti sportivi che erano invece stati promessi a Sarteano, come era giusto per tante validissime ragioni?

2º - Non sappiamo con quanta intelligenza so no stati spesi un sacco di milioni per asfal tare metà di strada del Poggione verso San Casciano, quando non si è spesa una lira per migliorare l'importantissima strada Sarteano Chianciano che è ridotta talmente male da scoraggiare i Villeggianti di Chianciano a venire quassù.

GIOVANI E MENO GIOVANI

MONITUD ALLA BAN

Il Concerto di Santa Cecilia, offerto alla cittadinanza dalla Società Filarmonica di Sarteano l'11 dicembre, ha superato ogni pre cedente successo. I locali che la Società Fi larmonica ha in uso fin dal 1877 nella parte più caratteristica del centro storico (cioè in Piazza Santa Chiara) sono stati una vera sorpresa per il numerosissimo pubblico accor so per l'occasione ad ascoltare la Banda. Con il concorso dell'Amministrazione Comunale - proprietaria dei locali - alcuni volenterosi elementi del Corpo Bandistico hanno lavorato sodo per oltre un mese, trasformando la vecchie e gloriosa "stanza della musica" in un vero e proprio "auditorium". L'acustica, pressoché perfetta, ha permesso di

gustare a pieno la bravura dei musicanti che, sotto la guida dell'eccellente maestro prof. Luciano Brigidi, hanno suonato i difficili pezzi in maniera veramente magistrale. Particolarmente applauditi sono stati la sinfonia del Barbiere di Siviglia e l'Excelsior, brani di assai difficile esegu zione. Per la prima volta nei sette anni di direzione, il Maestro Brigidi è stato "costretto" a concedere un bis. E' stato ripeta to "Besame mucho", una trascrizione inconsueta per la Banda di Sarteano. Gli applausi lunghissimi e affettuosi hanno ripagato largamente musicanti e maestro dei sacrifici fatti per arrivare a un così alto livello artistico. Intanto la scuola di musica, che tre volte alla settimana vede impegnati numerosi allievi per tutto l'anno solare, è garansia di continuità grazie soprattutto a Danilo Bernardini che gratuitamente affianca il Maestro in questa importante opera sociale. La Società Filarmonica ricorda che la scuola di musica è gratuita e aperta a tutti. Chi vuol dimostrare la propria simpa tia verso la Società Filarmonica e vuole di ventarne socio, sappia che da gennaio passe rà un incaricato per raccogliere le adesio-

Nella foto: Veduta dell'Auditorium della sala di musica (feto Trombesa)



azionaziello

pacénzia

- scherzosamente: pazienza

padella

- ffà'ppadella = mancare il bersa

glio.

- "a paga" cioé a pagamento

pagnàccio - rami di scopo ricoperti da colla di vischio per catturare gli

uccelli

paiarini

- gemelli

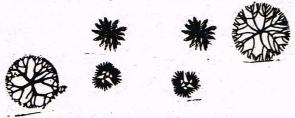
paiccia

- a'ppaiccia = dove non batte il sole.Deriva dal latino "opacibus" cioé cose opache.Nella zona di Montalcino si dice con lo stesso significato e la stessa derivazione " a bacio".

NATALE 1983 PREMIAZIONE DEL 20° CONCORSO PRESEPI

LUNEDI' 31 GENNAIO 1984

Durante la festa di S.Giovanni Bosco, presso le Suore Salesiane, il Vescovo consegnerà diplomi e premi ai concorrenti e vincitori sia del presepio di gruppo come del presepio di famiglia.



PRECISAZIONE (da parte di Stefania Casoli)

A proposito del premio fotografico assegnatomi, tengo a precisare che non é la persona che é stata premiata, ma i soggetti delle foto. Infatti Sarteano presenta tanti bellissi mi scorci - spesso poco conosciuti dagli stessi Sarteanesi - che la giuria ha ritenuto migliori di quelli di altre località italiane magari più note. Questa mia precisazio ne é doverosa nei confronti del mio paese.

CARO MONTEPIESI

Ai Cari Lettori di Montepiesi.

Sono un vostro connazionale espatriato nel Belgio. I miei genitori ed avoli provenivano dalla vostra bella, storica e nostalgica regione.

Oggi ne rimane la discendenza che buona parte risiede nel sarteanese e dintorni. Grazie all'a mabilità del vostro interessantissimo mensile Montepiesi, che con piacere ricevo, (sì, la vostra voce, tramite il detto mensile, oltrepassa le frontiere) vi invio il mio più caro e fraterno saluto:

..." Che il sorriso sia sulle vostre labbra che la gioia e la Fede sia nei vostri cuori con salute, felicità ed amore.

Abbiate una lunga strada in fiore.
Questo é l'augurio per il 1984
che formula per voi il mio cuore"....
Ciò lo dedico per gl'infermi, i malati, le persone sole ed a tutti i Sarteanesi e dintorni con un pensiero particolare a tutta la mia cara e numerosa parentela. Ringrazio la Direzione e collaboratori pregando Nostra Signora di Lourdes che mi dia la possibilità di rivedere ancora una volta la storica e grandissima fe-

sta del SARACINO. Con questa speranza vi giunga il mio fraterno saluto ed un arrivederci.

Mario CIOLFI NAMUR - Belgique

invasione

Lamentele e proteste per il moltiplicarsi dei piccioni nel centro storico ormai si sprecano Tali antipatici animali (fossero almeno buoni da mangiare!) infestano ed infettano dovunque e sempre più. Lo sporco che fanno e i danni che producono ai tetti, alle travature e raccolte di acque piovane cominciano ad essere un problema veramente serio. Aspettiamo ancora ad intervenire? Non si pensa ad un rimedio efficace, magari radicale? Provvedono nelle grandi città. Sarteano deve per forza aspetta re di essere la prima... dopo le ultime?

lavori alla chiesa del Suffragio

Bilancio consuntivo (al 15.12.83) dei lavori nella Chiesa del Suffragio. Contributi ricevuti:

- * a mezzo Confraternita della Misericordia L. 607.000;
- * a mezzo sig. Remo Grifoni L. 232.000;
- * a mezzo don Priamo L. I.428.000;
- * Chiesa di S.Lorenzo a pareggio L. 689.000; per un totale di L. 4.256.000.

Altrettanta é la cifra spesa per l'altare mo vo, il relativo trasporto, per i lavori di fale gnameria, elettricista, ripulitura e pulizia. La nota dei contribuenti con la relativa offerta é a disposizione, e così per le spese in contrate.

vita da...centenari!

Il 2 novembre la figlia Genoveffa e il genero di ANGELO PIPPI, che ha compiuto IOO anni il 9 marzo di quest'anno, ci hanno detto che Angelo mangia tutte le mattine pane e caffelatte, a cui fa seguire una banana. A pranzo, dopo la pasta, mangia sempre un etto di filetto, oltre al contorno e alla frutta, e beve uno o due bicchieri di vino. A cena prende la minestra e qualche altra cosa. E' del tutto autosufficiente e esce da solo per Roma senza bastone.

ringraziamenti

Giuseppe Squazzini ringrazia la Dott.ssa Volterrani e tutto il personale medico e paramedico di Medicina dell'Ospedale di Sarteano per le cure e le premure addirittura commoventi prestategli, che in nove giorni gli hanno permesso di guarire da una grave malattia.

La Famiglia CIONCOLONI ringrazia il personale medico e paramedico di Medicina dell'Ospedale di Sarteano per l'affettuosa assistenza prestata alla loro cara SAVINA nell'ultima malattia.

BEFANA"

Gli ospiti delle cesa di riposo della Misericordie di Sarteeno hanno evuto le gradita visita della Befana. Ha portato le tradizionale "Calza", a nome dei soci del Rotary Club della zona, che comprende anche Sarteeno.

I NOMI DELLE STRADE

Nel numero precedente abbiamo pubblicato i nomi delle nuove strade della zona dei Cappuccini e di Sant'Alberto, nonché il nome dei parchi che presto abbelliranno quelle stesse zone. La proposta della Commissione è stata accolta dal Consiglio Communale, che ha aggiunto un altro nome: quello di Antonio Musa. Chi era costui? Era il medico che consigliò ad Orazio di curarsi presso il nostro Bagno Santo, come lo stesso Orazio sorisse nel libro I delle sue "Epistulae", e precisamente nell'Epistula XV.

Con l'occasione cominciamo da questo numero a dare alcune notizie sulle persone di cui i nostri Amministratori hanno voluto tramandare ai posteri il nome. Il parco lungo via Cappuccini davanti a via del Sorbo, e più precisamente davanti alla Villa Mascolo, è stato intestato a Mario Dezzoni. Il Dezzoni, il cui nome di battesimo era Onorato, era nate in Alt'Italia e partecipò alla lotta partigiana con le bande SIMAR del Monte Cetona. Pocò dopo la liberazione, morì mentre coraggiosamente stava disattivando le numerose mi ne antiuomo che i tedeschi avevano messo lun

go Fosso Marzio, per la via di Chianciano. Non fu il solo a morire, e i nomi dei morti si possono leggere in una lapide posta "in loco" a ricordo. Morì con lui anche Itilio Marietti, al quale fu intestato diversi anni fa il giardinetto davanti alla tipografia. La strada che dalla "Lanterna" porta a Santo Alberto, è stata intestata a Padre Pietro Albianelli. L'Albianelli, il cui nome di bat tesimo era Emilio, è l'ultimo francescano ge nerato dalla terra di Sarteano. Nato a Sarteano il 22 ottobre 1919, è morto il 10 dicembre 1976 ed è sepolto nel nostro Cimitero Comunale. A Montevarchi, dove ha trascom so 27 anni del suo apostolato, divenne ben presto Guardiano del Convento dei Cappuccini e riuscì per le sue doti, - in particola re per la sua schiettezza - a raccogliere generale stima e profondo affetto. A Sartea no, ricordiamo le sue prediche in San Francesco. Il suo linguaggio era semplice e con vincente. I suoi argomenti, sempre legati agli avvenimenti attuali della vita, entravano nelle menti e nei cuori.

ASSOCIAZIONE INTERCOMUNALE 31 - MONTEPULCIANO IN COLLABORAZIONE CON IL TEATRO REGIONALE TOSCANO

CARTELLONE TEATRALE 1983-84

Giovedi 12-1-84 ore 21 CORRUZIONE A PALAZZO DI GIUSTIZIA

di Ugo Betti - Regia di Orazio Costa con Corrado Pani - Renato De Carmine - Piero Nuti Compagnia Popolare di Roma

Martedi z-2-84 ore 21
PROVACI ANCORA SAM

di Woody Allen - Regia di Marco Bernardi con Antonio Salines, Gianni Galavotti, Carola Stagnaro, Flavio Andreini Compagnia del Teatro Stabile di Bolzano

Giovedi 1-3-84 ore 21
CAFÈ CHANTANT

da Eduardo Scarpetta - Regia di Tato Russo con Rosa Fumetto - Dalia Frediani - Tato Russo ed altri Cooperativa Teatrale «Nuova Commedia» di Napoli

Venerdi 30-3-84 ore 21

MEZZACODA

testo e regia di Paolo Poli con Paolo Poli

FUORI ABBONAMENTO (data da confermare)

RECITAL «INFERNO» di Giorgio Gaber (titolo provvisorio)

Si è svolta felicemente la gita di un gruppo di Sarteanesi a Parigi. La gita è stata maggiormente gradevole per l'accoglienza, veramente insostituibile, da parte di un Francese-Sarteanese: ARDIGO BELLONI, che ha fatto da guida, interprete, consigliere e"cicerone" per tutto il tempo trascorso nella capitale francese. Ha anche fatto in modo di far pervenire, a chi gliele aveva richieste, alcune interessanti notizie archeologiche sulla nostra zona.reperibili esclusivamente alla Bliblioteza Nazionale di Parigi.

DI ECHI STAMPA

da sarteano

Estate particolarmente tensa per la Società Filarmonica di Sarteano (Siena): quest'anno non si è davvero risparmiata in fatto di concerti ed « uscite ».

Ben tre sono stati i concerti che finora ha dato e grazie all'abilità del Maestro Prof. Luciano Brigidi ed a un programma particolarmente azzeccato, la Soc. Filarmonica ha fatto l'ein plain di sucDalla rivista: "Risveglio musicale"

Pezzi forti dei concerti sono stati: la Sinfonia della «Gazza Ladra» di Rossini e il « Bolero » di Ravel, dove, sia il Maestro per la trascrizione e la direzione, sia i musicanti per l'esecuzione, hanno dato tutto ed hanno superato se stessi; infatti è raro che una media Banda si cimenti in pezzi impegna-

tivi come il Bolero.

sett/ott. 1983

Per noi che assistiamo alla preparazione ed alla forma-zione degli allievi, è stata una grossa soddisfazione morale e non ci resta che augurare alla Società Filarmonica un altro anno di successi ed una scelta felice ed oculata come quella della scorsa stagione Musicale.

Franco TROMBESI

A.A.A. CERCASI INTERPRE= PER LEGGERE IL GIORNALE!

La Olivetti con la Sphinx nel software

La Olivetti, fra le iniziative di venture capital, ha acquistato una partecipazione del 25 per cento nella società inglese Sphinx, con sede a Mai-denhead (Londra). La Sphinx, costituita di recente, ha l'esclusiva di distribuzione in Europa di numerosi programmi software realizzati col sistema operativo Unix, pro-dotto dai laboratori Bell e che molti tra i maggiori produttori di computer, tra i quali la Olivetti, stanno adottando.

LA NAZIONE 8.12. 1983 pag.7

> Riproduciamo qui a fianco l'albo degli ACCADEMICI D'ITALIA (agosto 1983), tra i quali è riportato lo scultore in ferro ECTLIO MORGANTINI (Sarteanese)



ECTLIO MORGANTINI

MORGANTINI Ectlio (Sarteano 1905) - Sarteano, Via Dei Fiori

MORANTINI Ectilo (Sarteano 1905) - Sarteano, Via Dei Fiori 18. Scultore in Ferro; Poeta. * Formazione e attività passate/Development and past activi-ties/Formation et activitées dans le passé/Persönlicher Wer-degang: Fabbro. Attività artistica pubblica dal 1948. Espo-sizioni e partecipazioni a manifestazioni culturali. * Rico-noscimenti/Acknowledgements / Reconnaissances/ Anerkennungen:

GIORNATA+MONDIALE+DELLA+PACE+

ripetuto invito a: riflettere LA PACE è frutto di giustizia, cresce nella verità, si afferma nella libertà; il resto è polvere neglà occhi o interessi camuffati. pregare: LA PACE è anche dono di Dio; se "DIO non costruisce...con noi, noi ci affatichiamo invano". collaborare:

LA PACE la dobbiamo costruire uno per uno, giorno dopo giorno e tutti insieme; la dobbiamo pagare: dando il nostro contributo a più giustizia tra uomo e uomo, popolo e popolo, continente e continente; esigendo e promuovendo la libertà piena, profonda per ogni persona ed ogni popolo. Se non ci troveremo d'accordo su tutto questo, ci resta solo..sperare, invocare e sognare la pace e....continuare a vivere nella paura della guerra



da"LA NAZIONE"del 15.II.1983 intervista a LUCIO COLLETTI, in= telletuale di sinistra, comunista e sempre eretico, "cane sciolto" come si definisce.

ALLO SLOGAN DEI PACIFISTI DELL'EST: "MEGLIO ROSSI CHE MORTI"

noi opponiamo:

"MEGLIO LIBERI E IN PACE"!

E'più giusto; è più onesto; è.... più meglio!!!!

PERATORI DI PACE

SENZA **ECCEZIONI**

«Il Signore è il Dio della vita in ogni essere vivente...

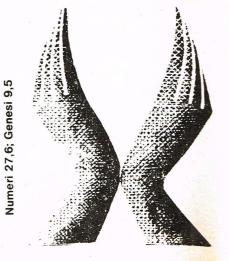
...della vostra vita io domanderò conto ne domanderò conto ad ogni essere vivente e domanderò conto della vita dell'uomo all'uomo a ognuno di suo fratello»

Peggio Patemica o il pacifi-smo?

«Il cosiddetto "movimento pacifista" odierno è, palesemen-te, "a senso unico". Se fosse veramente al di sopra delle parti, esso sarebbe sceso nelle strade già nel '77, quando l'Urss cominciò a installare i suoi SS20. Ha dormito invece allora il "sonno del giusto", dal '77 all' '81, per svegliarsi solo quando si è incominciato a parlare di eventuali missili occidentali. Tra i pacifisti di stinguo due tipi: il primo fa consapevolmente il gioco dell'Urss e vuole impedire che l'Occidente si difenda per lasciar mano libera a Mosca. Il secondo, invece, mima e ripete il "pacifismo" del 1938, del tempo di Monaco. Lo slogan di allora "tutto e meglio della guerra" si rivelò sbagliato, per-ché la pace nazista con i suoi campi di sterminio sarebbe stata peggiore. Altrettanto direi dello slogan di oggi: "meglio rossi che morti". In tutta la faccenda, ciò che più colpisce è lo spirito dimissionario di molti europei, disposti a tutto, anche a vivere all'ombra di un 'protettorato" sovietico, pur di continuare a fare il comodo proprio».

NON BASTANO LE MANIFESTAZIONI, GLI SLOGAN,

ETICHETTE





LETTERA
DEL SANTO PADRE
A TUTTI I VESCOVI
DELLA CHIESA

Cari Fratelli nel ministero episcopale,

I l 25 marzo 1983 abbiamo iniziato il Giubileo straordinario della Redenzione. Vi ringrazio ancora una volta per esservi uniti a me nell'inaugurare, in quello stesso giorno, l'Anno della Redenzione nelle vostre Diocesi. La solennità dell'Annunciazione, che ricorda nel corso dell'anno liturgico l'inizio dell'opera della Redenzione nella storia dell'umanità, è apparsa particolarmente adatta per tale inaugurazione.

Questo inizio è collegato con l'Avvento; e tutto l'attuale Anno della Redenzione ha in un certo senso il carattere di avvento, dato che si avvicina l'anno duemila dalla nascita di Cristo. Viviamo questa attesa del compiersi del secondo millennio dell'era cristiana, condividendo le esperienze difficili e dolorose dei popoli, anzi dell'umanità intera nel mondo contemporaneo.

Da queste esperienze nasce un bisogno particolare, in un certo senso un imperativo interiore, di richiamarci con rinnovata intensità di fede proprio alla Redenzione di Cristo, alla sua inesauribile potenza salvifica. « È stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo... affidando a noi la parola della riconciliazione » (2 Cor 5, 19). Il Sinodo dei Vescovi, svoltosi nello scorso mese di

ottobre, ha richiamato la nostra attenzione nella stessa direzione.

Nel presente giorno, solennità dell'Immacolata Concezione, la Chiesa medita la potenza salvifica della Redenzione di Cristo nel concepimento della Donna, destinata ad essere la Madre del Redentore. V'è in questo un ulteriore stimolo perché, nel contesto del Giubileo, dinanzi alle minacce per l'umanità contemporanea che hanno le loro radici nel peccato, si faccia un più intenso appello alla potenza della Redenzione. Se la via al superamento del peccato passa attraverso la conversione, allora l'inizio di questa via come anche il successivo suo percorso non possono essere che nella professione dell'infinita potenza salvifica della Redenzione.

Cari Fratelli miei!

Nel contesto dell'Anno Santo della Redenzione, desidero professare questa potenza insieme con Voi e con la Chiesa intera. Desidero professarla mediante l'Immacolato Cuore della Genitrice di Dio, che in misura particolarissima ha sperimentato questa potenza salvifica. Le parole dell'Atto di consacrazione e di affidamento, che allego, corrispondono, con piccoli cambiamenti, a quelle che pronunciai a Fatima il giorno 13 maggio 1982. Non posso sottrarmi alla convinzione che il ripetere questo Atto nel corso dell'Anno Giubilare della Redenzione corrisponda alle aspettative di molti cuori umani, desiderosi di rinnovare alla Vergine Maria la testimonianza della loro devozione e di confidarLe le afflizioni per i molte-

plici mali del presente, i timori per le minacce che incombono sull'avvenire, le preoccupazioni per la pace e la giustizia nelle singole nazioni e nel mondo intero.

La data più conveniente per questa comune testimonianza sembra essere la solennità dell'Annunciazione del Signore nel corso della Quaresima del 1984. Sarò grato se in tale giorno (il 24 marzo, a cui è anticipata liturgicamente la solennità mariana, oppure il 25 marzo, terza domenica di Quaresima), vorrete rinnovare questo Atto insieme con me, scegliendo il modo che ognuno di Voi riterrà più adatto.

In caritate fraterna

Joannes Paulus 08. 1

Vaticano, 8 dicembre 1983.